



COMO

27° Congresso Provinciale ACLI di Como

Domenica 4 Ottobre 2020
Seminario Diocesano di Como

MOZIONE FINALE

Il 27* Congresso Provinciale delle Acli di Como, tenutosi il 4 ottobre 2020, approva la relazione del Presidente, Emanuele Cantaluppi, e gli interventi del dibattito che hanno approfondito e reso attuale il tema congressuale “Più uguali: viviamo il presente, costruiamo il futuro”.

I mesi che abbiamo trascorso ci hanno messo alla prova nella vita personale e associativa, rendendoci consapevoli che oggi più che mai siamo chiamati ad essere soggetti di un totale ripensamento del nostro operare, pur nella salvaguardia dei nostri valori originari.

In questo periodo di incertezza e di precarietà, occorre costruire una rete di collaborazioni capaci di promuovere il senso comunitario; ricostruire una comunità civile con un atteggiamento di ascolto attento e disponibile come singolo e come associazione per poter essere vicini e condividere il cammino con chi fa più fatica e rischia di stare sempre ai margini della società affinché si possa contrastare la deriva individualistica. Significa quindi lottare contro tutte le disuguaglianze, aggravate dalla pandemia, per rendere tutte le persone effettivamente “più uguali”, come opportunità, applicando ciò che prevede l’art. 3 della Costituzione “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono pari davanti alla legge ... ed è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale”.

Le ACLI sono un sistema complesso che a tutti i livelli diventa sempre più difficile “tenere insieme” e ricondurre ad unità: di fronte a queste difficoltà la tentazione è quella di semplificare con il rischio di venir meno a quella che è la mission originaria. Le ACLI sono “sistema” nella misura in cui ogni soggetto si sente parte di un tutto, ne sente l’esigenza e la necessità. Le ACLI associazione hanno bisogno dei servizi e questi hanno bisogno di un movimento capace di produrre pensiero ed azione sociale. Questo sarà vero se sarà soprattutto nella testa dei nostri dirigenti a tutti i livelli, sia dell’associazione che dei servizi e delle imprese.

La sfida per la nostra organizzazione passa quindi attraverso la capacità che avremo di migliorare i nostri servizi e le nostre imprese sociali, rendendoli luogo privilegiato di elaborazione della proposta politica nel settore di competenza.

Sede Provinciale Acli di Como aps

Via G. Brambilla, 35 – 22100 Como

031 3312711

Cod. Fisc. 80015140132

P.Iva 00779600139

In questi quattro anni si è lavorato per intensificare le relazioni tra associazioni ecclesiali, la Chiesa locale, l'associazionismo, il volontariato presente sul nostro territorio, Confcooperative, Fondazione Scalabrini, le istituzioni locali, il sindacato. Occorre riprendere anche le iniziative di presenza e di relazione con le istituzioni a livello locale nella direzione della rivendicazione e promozione di una effettiva democrazia municipale. Per questo si impegna il prossimo gruppo dirigente ad organizzare, nei prossimi mesi e quando le condizioni lo renderanno possibile, un incontro con tutti i soggetti che collaborano con le ACLI comasche per approfondire le tematiche del Congresso.

Rispetto alle ACLI Nazionali esprimiamo riconoscenza ai dirigenti nazionali per le tante cose buone fatte, nella consapevolezza che ci sono state questioni che non si è riusciti a risolvere nel migliore dei modi e che molti altri temi necessitano di essere affrontati con un rinnovato spirito di unità. Lo spirito di coesione ci ha permesso di affrontare con responsabilità e superare con coraggio gli scogli che stavano mettendo a rischio la tenuta complessiva delle Acli (uno su tutti il piano di risanamento economico-finanziario del Patronato).

Non vogliamo che logiche di potere ci ripropongano in una situazione politica interna negativa, che mortifica lo sviluppo dei territori. Quando si è lavorato in modo coeso, si è dato prova che il tutto è superiore alla parte e abbiamo fatto il bene comune delle Acli. Questo vogliamo continuare a fare, convinti che l'unità prevale sul conflitto. Abbiamo bisogno di maggiore partecipazione attiva e democrazia vera anche all'interno delle ACLI, che non a caso, sono sempre state associazioni territoriali, legate alle singole comunità del nostro paese. Sono esperienze di valore che devono trovare rappresentanza e spazio anche nei livelli nazionali dell'associazione.

Per questi motivi, il 27° Congresso Provinciale impegna i delegati al Congresso Nazionale a sostenere la candidatura di Roberto Rossini che ha saputo innalzare il profilo culturale, politico ed ecclesiale delle Acli nonché favorire il risanamento economico dell'Associazione.

Diversa è la considerazione sulle ACLI Regionali che in questi ultimi quattro anni non hanno espresso vitalità e concretezza. Occorre ripartire per ridare nuovo slancio alla nostra vita associativa (magari con modalità nuove ed inedite tutte ancora da sperimentare) e ridisegnare un nuovo ruolo e funzione del livello regionale.

Il punto di partenza resta la vivacità ancora presente nel nostro tessuto associativo e i consolidati livelli di qualità e quantità dei nostri servizi. L'obiettivo è quello di un sistema Regionale più snello, che faccia perno sulla grande presenza di ENAIP e del Patronato, e che cerchi di essere sempre più a servizio delle provincie, in particolare le più piccole.

Non stiamo vivendo dei cambiamenti epocali, stiamo vivendo un cambiamento d'epoca. Siamo di fronte a novità epocali che dobbiamo decidere come affrontare. Ma è un bivio. Quando i problemi sono profondi e, oltre all'incertezza, cresce il timore e la paura le strade rischiano di essere solo due: o ci si arrocca, si alzano i muri e ci si rinchioda nel proprio particolare, sperando in questo modo di costruire un nuovo giardino, un Eden in miniatura; oppure si affrontano le sfide e si cerca di risolvere insieme i problemi, usando l'esperienza del passato e le nuove conoscenze che la scienza ci ha messo a disposizione.

Invece, e non a caso Papa Francesco parla sempre di una Chiesa e di una comunità cristiana che "esce e scende in strada", dove incontra, accoglie, accompagna le fragilità. Ed a Como, lo possiamo dire, come ha fatto Don Roberto e molti altri come lui prima.

Ma dobbiamo imparare anche a stare meglio in Europa e l'Europa deve divenire sempre più casa comune, anche nostra. Questo significa per noi sviluppare ancor più la cooperazione sociale, dagli investimenti in cultura e nei sistemi formativi alla tutela sociale dei lavoratori. Per arrivare anche ad una Europa della socialità, che abbia sistemi e regole condivise per il lavoro, per il welfare, per l'immigrazione.

Sede Provinciale Acli di Como aps

Via G. Brambilla, 35 – 22100 Como

031 3312711

Cod. Fisc. 80015140132

P.Iva 00779600139

La scarsa ed insufficiente crescita che vi è stata negli ultimi decenni ha premiato la rendita e la speculazione ed ha diminuito i redditi dei lavoratori e dei ceti popolari. La mobilità sociale, che aveva permesso a noi una vita migliore di quella dei nostri genitori si è bloccata ed è aumentata, come conseguenza, la mobilità geografica, con la ripresa delle migrazioni interne e, soprattutto, anche nella nostra provincia, delle migrazioni dei giovani laureati verso l'estero.

Il rischio di vulnerabilità sociale, cioè di non essere in grado di affrontare situazioni straordinarie come malattie, periodi di disoccupazione, od anche impegni assunti (mutui per la casa), riguardano non solo le situazioni di marginalità sociale assoluta (disoccupati cronici, disabili, famiglie mononucleari) , ma anche le situazioni di "lavoro povero" cioè lavoratori con bassi salari.

Possiamo uscire dalla crisi che stiamo vivendo solo affrontando le sfide che ci propone, non con un ritorno al passato, ma operando per un nuovo welfare sia per il lavoro che per la sanità ed i servizi sociali.

Gli italiani sono sempre più distanti dalla politica e questa è sempre più distante dagli interessi degli italiani, non è un gioco di parole ma la consapevolezza che nel Paese vi sono tante aspettative nei confronti della politica (soprattutto in questi momenti di incertezza verso il futuro) che non vengono opportunamente indirizzati. La risposta non può essere allora alimentare l'antipolitica ma nel cambiare il modo di fare politica, interpretando anche la forte domanda di rinnovamento nelle forme. Una buona politica, capace di includere, responsabile, collaborativa, disposta a mettere in discussione le proprie idee alla ricerca del bene comune. Una politica legata alla comunità e verso di essa responsabile, che mobiliti energie intorno a progetti concreti.

Bisogna necessariamente cambiare prospettiva per poter continuare a stare nel territorio: non c'è più un centro ed una periferia, ci sono ormai stratificazioni sociali che convivono nello stesso luogo. La stessa famiglia può essere sostenuta da servizi sociali e, contemporaneamente fare volontariato.

Dal punto di vista associativo, il desiderio di miglioramento passa attraverso la presenza territoriale dei circoli, l'organizzazione di attività e di formazione che possano realizzarsi coinvolgendo non solo i soci, come destinatari, ma anche i volontari dei circoli stessi.

Il Congresso condivide le proposte poste nella relazione del Presidente uscente, per il prossimo quadriennio e cioè:

- Far sì che tutte le realtà del sistema aclista possano interagire in modo che ognuna sia complementare e sussidiaria alle altre.
- Le Acli devono affrontare le nuove ed inedite sfide che ci fa vivere il presente, devono osare di più per costruire un futuro diverso.
- Determinante per il futuro delle Acli di Como è l'animazione di comunità sul nostro territorio con l'attenzione ai più deboli.
- Lavorare per una città in cui la persona, la famiglia, la comunità siano al centro e nel contempo promuovano un'autentica cultura della corresponsabilità; una comunità che, avendo come obiettivo il bene comune.
- Contrastare la disuguaglianza è una questione di umanità e di giustizia sociale; questo è un compito delle Acli (di Como, a livello Regionale e Nazionale).

Sede Provinciale Acli di Como aps

Via G. Brambilla, 35 – 22100 Como

031 3312711

Cod. Fisc. 80015140132

P.Iva 00779600139